

La stanza nuda del refettorio dell'ex convento delle monache di San Mattia non è spoglia, tutt'altro. Le sue pareti affrescate, le sue volte, persino i pavimenti appena impolverati sono pieno di tracce e di presenze.

Cogliere, però, è un esercizio non facile, bisogna fermarsi con pazienza, lasciarsi raggiungere, diventare poco a poco una cosa sola con lo spazio.

Non è un caso che Wanda Benatti abbia scelto proprio questo luogo per la sua ultima installazione, *Danzare con l'invisibile*, aperta fino al 16 ottobre; la sua opera è parte integrante dello spazio e della sua intensità. L'artista ci invita a sedere, immergendoci in un ascolto che è anche visione : suono e luce arrivano insieme allo sguardo, sussurro e canto sono l'oro e il colore delle grandi tele sospese nella stanza.

Danzare con l'invisibile è allora un corpo a corpo in cui il vuoto luminoso si fa materia e in cui la materia svela la vacuità di cui è composta, in cui ogni rottura rivela l'intero, ogni segno l'intenzione di cui è originario.

La catastrofe spezza il mondo
come un pane, spacca la sua noce,
crepa la superficie fino alla radice,
ma sotto la legna secca
è verde ancora la linfa ,
sotto la rovina sta l'oro acceso
e una parola nuova, un sussurro
come di preghiera, un canto
che cuce la voce all'ultimo punto vivo
di pace.

Virginia Farina

7 ottobre 2024